

Oltre i confini delle lingue e delle culture

La presentazione che state per leggere potrà far sorgere degli interrogativi negli amanti della poesia perché non si risolve in un esercizio stilistico né critico. Essa riguarda, forse, il senso della progettualità della nostra associazione Iniziativa Europea e della sua pratica di cui riusciamo a dare conto attraverso il sito www.iniziativeuropea.it in maniera non sempre puntuale né come vorremmo. Questa introduzione, in fondo, non sarà altro che il senso/suono di tutta la nostra operatività la cui messa in forma non può che essere, appunto, opera di poeti con i loro affanni, con le loro intelligenze e sensibilità potenziate e le loro verità deterritorializzate.

“Ma che m’interessa ormai degli idiomi? / Ma sì, invece, di qualche/piccola poesia, che non vorrebbe saperne/ ma pur vive muore in essi – di ciò mi interessa/ e del foglio di carta/ per sempre rapinato dall’oscurità....” sono versi di Andrea Zanzotto che aprono il **“piccolo manifesto”** di **FluSSidiversi** tra poesia e vita dei poeti di Alpe Adria. Li ricordiamo perché indicano meglio di altro la curiosità e l’attenzione del nostro sodalizio alla vita, anche di chi ha il suo nome scritto sull’acqua. E poi perché qui a Trieste siamo entrati in una stagione che direi complicata, nonostante i venti anni dalla caduta del muro di Berlino. Questo evento globale - che simbolicamente e materialmente esplicitava due mondi - è stato ricordato da un video a **“Milano Plaza, la città museo”**, manifestazione di Arte Contemporanea promossa dai Consolati stranieri in stretta collaborazione con le Istituzioni milanesi. Il video porta la firma del regista Ansel Mansel e di Arnon Debernardi che ha ideato la computer music nonché di Cristian Izzo per il disegno. Sono giovani di Trieste a cui siamo particolarmente affezionato per ragioni ovviamente diverse, ma credo sia sensato ricordare che nella stessa Trieste ben pochi sanno di questa loro performance. Qui si preferisce il condimento stantio della conflittualità di routine, anche a proposito della caduta del muro tedesco. I muri che caddero prima godono l’ombra della polvere sollevata. Qui, nostranamente, si segnalano nel medesimo solco divaricazioni, provocazioni, failure-insolvency e bailout di agenzie culturali, come se non si sapesse cosa farsene del suono accompagnato dal senso né dell’oscillazione che ne deriva e quindi di chi dice-la-verità e sospende la rigidità del giudizio foriero di un neo-muro. Tutto si riduce, nella semplificazione del fatto proiettivo, all’essere italiano o sloveno, oppure bianco o rosso o nero, o donna o uomo. Ma tutto ciò appartiene indipendentemente dai processi di proiezione e dalle latitudini e longitudini attribuite agli uni ed agli altri a coloro che ricoprono di potere. Abbiamo aperto invece in quanto Associazione Iniziativa Europea – ed in ciò sostenuti dal servizio del volontariato della Regione Friuli Venezia Giulia - un percorso progettuale ambizioso e difficile: **oltre i confini delle lingue e delle culture**. Oltre il muro. C’è il segno della solidarietà, c’è il segno cioè della **“sospensione costitutiva”** che appartiene all’atto creativo stesso, che è di per sé pre-istituzionale. Una mimesis del mondo più intimo e di quello più estraneo se seguiamo le tracce di Paul Valery. Il poeta deve ricercare in fondo a se stesso le dinamiche dell’anima per renderle realtà intelligibili. *“Alla vita immortale, anima cara,/ non ambire, ma vuota la misura/ di quello che è fattibile”* ci ricorda Pindaro nella Pitica III. Non è la cifra degli slam poetici di oggi, né del conformismo nichilistico, né della aporia che segna il nostro tempo e da cui intraprendiamo percorsi tortuosi. Marina Moretti, Alexij Pregarc sono due pietre angolari di questo percorso. E se ci accostiamo alle tracce forniteci da Deleuze e Guattari scopriamo le proprietà della **detterritorializzazione**, della **cosa politica** e del **valore collettivo** con quella **funzione tensoria** del linguaggio minoritario perché è il linguaggio del “non-potere”. Un linguaggio di verità, vero, che riterritorializza e arriva all’universale (politico e culturale) anche se si dipana da un microcosmo vuoi individuale vuoi comunitario. Come del resto è il volume di Loretta Marsilli, donna impegnata nell’arte e nella poesia e che sa adottare anche uno sguardo critico, cosa rara nei tempi che corrono, anche se lo mantiene nel registro di una qualche ironia dissimulante. Il titolo è quanto mai interessante, Calamity Jane e con la presentazione di Marina Moretti che ricorda “quale donna non ha voluto essere almeno un momento Calamity Jane”?..

Lucio Gregoretti
Socio fondatore

Augusto Debernardi
Presidente

Associazione Iniziativa Europea